

Renzo Tubaro al "Girasole,"

(DAM) - Renzo Tubaro espone al «Girasole». Conosciamo, di lui, gli affreschi nelle chiese di S. Maria di Strada, a S. Daniele del Friuli e nella parrocchiale di Rizzolo, ricche di una loro genuinità d'espressione che talora si sofferma in sommessi toni d'un verismo popolare, mentre altre volte acquista un timbro realistico di forza inconsueta. In essi, al colore impostato su tinte squillanti, sonore nella loro vastità, si aggiunge la forza del disegno, vigorosamente modellato, la felicità dell'invenzione, la sincerità della espressione, la verità del racconto e la modernità dei mezzi. In certi casi, come nella chiesa di Rizzolo, il pittore si lascia andare a momenti rettorici, ma presto si riprende e sa trasformare il tema in motivo non solo narrativo, ma di buona pittura.

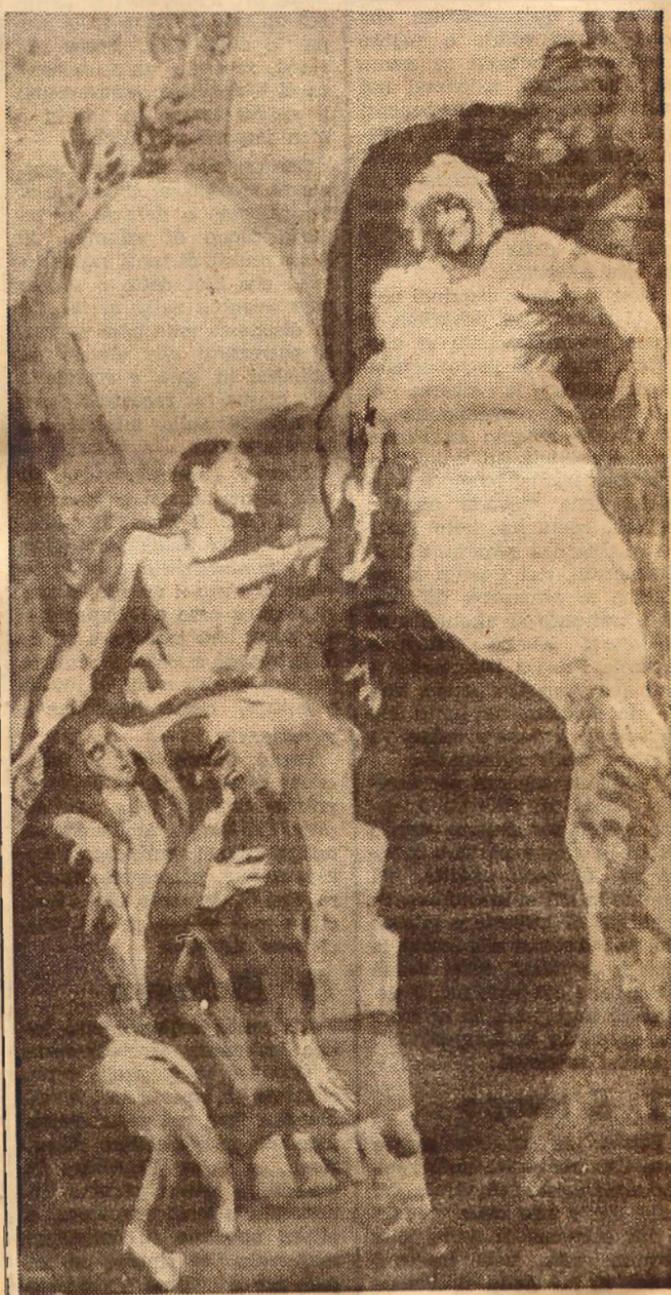
La «personale» del Girasole fornisce elementi inconsueti di giudizio sulla personalità di Tubaro. Si tratta di soggetti «minori», che non sempre danno modo di misurarne il carattere e la tempra.

Tubaro è un giovane che si è fatto strada a fatica; ha la dignità del mestiere e la gioia d'una sensibilità viva. Lavora con onestà e serietà e per siffatte sue doti va rispettato.

In questa mostra espone una serie nutrita di nature morte e di figure umane. Talune figure umane, ci sia consentito di dirlo, non convincono troppo; la ricerca realistica si impania in un accademismo calligrafico, in cui sono accostati, senza trovare una compiuta assimilazione, elementi tratti dal folklore. Per parlare con linguaggio popolare, qui, Tubaro rischia di diventare dialettale.

Non così nelle nature morte. Sono rese con una raffinatezza di colore che ha un estro delicato, una lucentezza come di seta. Le «nature morte con melagrane», ad esempio, giocate su pochi toni azzurrini, rossi, bruni, gialli spenti, hanno una convincente forza lirica, un'intensità poetica modulata con sensibilità musicale. I colori si orchestrano con eleganza, in un clima quasi d'elegia. Le forme sono fortemente modellate e traggono dal colore stesso la robustezza con cui vengono sentiti ed espressi i loro volumi.

Una pittura sobria, dunque, questa di Tubaro, attenta a cogliere il dato realistico ed a trasformarlo in motivo di contemplazione estetica.



RENZO TUBARO: La risurrezione di Lazzaro.